



Q.S.C.R.A.S.

Quaderni storici della Custodia per le Sacre Reliquie
dell'Arcidiocesi di Salerno



Anno V, numero 9

Ottobre 2025



Ss. Quirino/Cirino e Quin(i)cesio / 2

Il 16 aprile 2021 si è tenuta la ricognizione canonica dei Santi vescovi Quirino/Cirino e Quin(i)cesio (Cf. S. A. CAPONE, *Ss. Quirino/Cirino e Quin(i)cesio*, in Q.S.C.R.A.S. 11 (2022), 10). Nel X secolo le loro reliquie vennero traslate dalla zona di Faiano nella nuova cattedrale di Salerno, dove tutt'ora sono conservate.

Nel 2025 è stato deciso di procedere alla datazione con il metodo del radiocarbonio mediante la tecnica della spettrometria di massa ad alta risoluzione (AMS). Per questo sono stati effettuati due campionamenti: Q.V.1 e Q.V.2. Il 7 gennaio 2025 l'Ufficio Custodia delle Reliquie dell'Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno ha trasmesso i campioni al Centro di Datazione e Diagnostica (CEDAD) dell'Università del Salento, acquisiti dall'Istituto con i nn° LTL34016 (Q.V.1) e LT34017 (Q.V.2). L' 8 giugno 2025 il CEDAD ha trasmesso i risultati dell'indagine, a firma del Direttore prof. Lucio Calcagnile.

(continua a pag. 5)

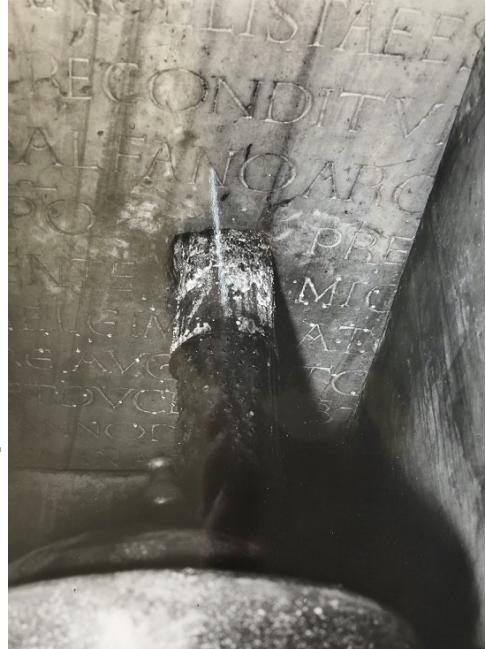


S. Matteo, apostolo ed evangelista / 2

(Seconda parte)

1. L'Autentica di Alfano I del 1081

Il documento dell'arcivescovo Alfano I che *autentica* le reliquie di S. Matteo – oggi visibile solo dal retro perché capovolto a chiusura del sepolcro dell'apostolo – è costituito da «una grande lastra di marmo, dello spessore di cm. 4, lunga m. 1.50, ornata con altorilievo crocesegnato (...)» (a destra). L'iscrizione dice: HOC CORPUS GLORIOSISSIMUM MATHIEI APOSTOLI ET EVANGELISTAE EST HIC RECONDITUM AB ALFANO ARCHIEPISCO PRESENTE MICHELE IMPERATORE AUGUSTO ET DUCE ROBB~TO ANNO DOMINICAE INCARNATIONIS MLXXX – [V IND~ T].



Sommario:

Martiri / 38 Beati e Santi: nuove acquisizioni	2
S. Matteo, apostolo ed evangelista / 2	3
Ss. Quirino/Cirino e Quin(i)cesio / 2	5
L' altare di S. Matteo e la Fenestella Confessionis	12

(continua a pag. 3)

Beati e Santi: nuove acquisizioni

Martiri / 38

S. Basileo martire

Martire delle catacombe romane.

Si conservano reliquie *ex ossibus* del santo provenienti da Trivigno (PZ).

S. Benedetto martire

Martire delle catacombe romane.

Si conservano reliquie *ex ossibus* del santo provenienti dalla Basilica-Santuario S. Maria di Pozzano in Castellammare di Stabia (NA).

S. Daniele martire

Martire delle catacombe romane.

Si conservano reliquie *ex ossibus* del santo provenienti da Firenze.

S. Eliodoro martire

Martire delle catacombe romane.

Si conservano reliquie *ex ossibus* del santo provenienti da Firenze.

S. Fortunato martire

Martire delle catacombe romane.

Si conservano reliquie *ex ossibus* del santo provenienti dalla Basilica-Santuario S. Maria di Pozzano in Castellammare di Stabia (NA).

S. Giocondo martire

Martire delle catacombe romane.

Si conservano reliquie *ex ossibus* del santo provenienti dalla Parrocchia S. Maria Maddalena in Atrani (SA).

S. Giulia martire

Martire delle catacombe romane.

Si conservano reliquie *ex ossibus* della santa provenienti dalla Parrocchia S. Maria Maddalena in Atrani (SA).

S. Grato martire

Martire delle catacombe romane.

Si conservano reliquie *ex ossibus* del santo provenienti da Firenze.

S. Igino martire

Martire delle catacombe romane.

Si conservano reliquie *ex ossibus* del santo provenienti da Firenze.

S. Ilaria martire

Martire delle catacombe romane.

Si conservano reliquie *ex ossibus* della santa provenienti dalla Basilica di S. Maria Novella in Firenze.



S. Leo martire

Martire delle catacombe romane.

Si conservano reliquie *ex ossibus* del santo provenienti dalla Parrocchia S. Maria Maddalena in Atrani (SA).

S. Mansueto martire - 1

Martire delle catacombe romane.

Si conservano reliquie *ex ossibus* del santo provenienti dalla Parrocchia S. Maria Maddalena in Atrani (SA).

S. Mansueto martire - 2

Martire delle catacombe romane.

Si conservano reliquie *ex ossibus* del santo provenienti dalla Basilica di S. Maria Novella in Firenze.

S. Matteo, apostolo ed evangelista / 2

(continua da pag. 1)

La lettura dell'ultimo rigo è monca, come venne riferito da coloro che riuscirono a mala pena a trascriverla a causa della posizione del marmo che non fu possibile rovesciare. Il V IND. T potrebbe non essere esatto. Il rinvenimento del corpo di S. Matteo – nascosto durante l'assedio della città di Salerno sotto Gisulfo II, ultimo principe longobardo – determinò un'accelerazione dei lavori della cattedrale. Dopo sei mesi, nel marzo 1081, la cripta era già pronta. Questo è dimostrato dalle tre Autentiche in marmo di Alfano che si conservano a pavimento e a parete nella cripta del Duomo, nella nuova Cappella delle reliquie.

La parte terminale di questa iscrizione – contenente l'indizione – dovrebbe essere “IV IND”, corrispondente al 1081, anno in cui Roberto il Guiscardo accolse a Brindisi l'imperatore Michele VII Ducas (menzionato nella lapide), suo consuocero, deposto da Niceforo III Botaniate.

2. Fonti

A) Chronicon Salernitanum (974-978)

Secondo quanto riferisce il *Chronicon Salernitanum* (974-978): «*inventum est sacratissimum corpus beati mathei apostoli in lucanie finibus (...) atque cum debito honore per jussionem iam fati Gisulfi principis Salernum finibus*» (1). In una località non ben precisata sono ritrovate le reliquie (*inventum est... in lucanie finibus*), che poi successivamente vengono traslate a Salerno (*atque Salernum deditur*). Infatti, «dalla nota informativa non si rileva l'immediata successione cronologica dei due fatti. Può essere anzi intercorso tra l'uno e l'altro un arco di tempo anche considerevole di alcuni anni. Tale ipotesi non contrasta con il fatto che l'*inventio* e la *traslato* avvennero sotto il principato di Gisulfo I» (2).

B) Chronicon Sanctae Sophiae (X secolo) (3)

Una seconda fonte sono gli *Annales Beneventani*, i quali individuano l'anno della traslazione del corpo di S. Matteo a Salerno: «*hoc anno (954) corpus beati Mathei apostoli (e lucania) translatum est apud Salernum*» (4).

C) Chronicon Casinense (XI secolo) (5)

Una terza fonte è il *Chronicon Casinense*, opera di Leone Ostiense sul finire dell'XI secolo: «*Quinto huins abbatis anno qui est a nativitate domini nongentesimus quinquagesimus quartus beatissimi Apostoli et Evangeliste Matthei corpus, quod primo apud Aethiopiam ubi et passus fuerat, postmodum autem apud britanniam demum vero apud lucaniam per diversa tempora quieverat, tandem eiusdem sancti evangeliste revelatione repertum atque in Salernum relatum est (...)*» (6).

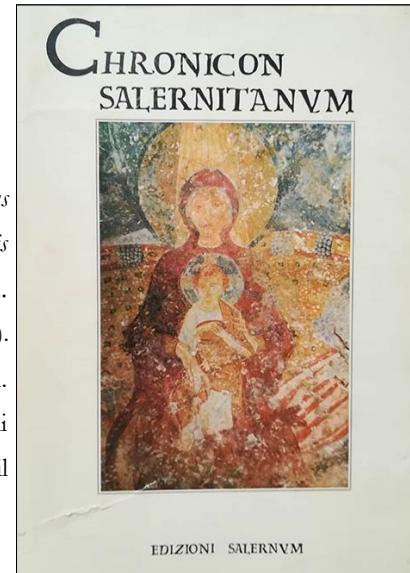
Questa fonte informa della località dove sarebbe morto l'apostolo (*apud Aethiopiam*), l'anno (954) e le varie traslazioni delle sue reliquie.

D) Traslatio Sancti Matthaei (seconda metà del X secolo)

Nella *Traslatio Sancti Matthaei* si narra di come S. Matteo sia apparso a una pia vedova di nome Pelagia, la quale, a seguito delle insistenze del Santo, esortò il figlio, il monaco Atanasio, a cercarne i resti mortali, secondo i suggerimenti dello stesso apostolo.

E) Sermo venerabilis Paulini

Il *Sermo venerabilis Paulini Legionensis britannicae urbis Episcopi de traslazione Sancti Matthaei apostoli ad Aethiopiam in Britannia, itemque de Britannia in Italiam* (7) racconta il ritrovamento nel 452 del corpo dell'apostolo Matteo in Bretagna. Da recenti studi il *Sermo* sembrerebbe essere stato scritto a Salerno (8), ma la fonte d'origine doveva senza dubbio contenere materiale storico e culturale bretone. Paolino racconta che nel quarantanovesimo anno della traslazione del corpo di San Matteo dall'Etiopia alla Bretagna, a conclusione di una spedizione punitiva dei Romani ai danni dei bretoni voluta dall'imperatore Valentiniano, Gavinio, comandante



EDIZIONI SALERNVM

delle navi dei Bruzi, venne a sapere da un chierico fatto prigioniero dell'esistenza del corpo di San Matteo nella città di Legio. Gavinio impossessatosi del corpo, insieme alle reliquie di altri martiri, tornò in Italia e le portò ai confini della Lucania, e propriamente a Velia.

Calendari Liturgici

- A)** Il *Martirologio geronimiano* (V secolo) commemora al 6 maggio il *natalis sancti Matthæi apostoli et evangelistæ et primi iniciorum martyrum*.
- B)** Il *Martirologio di S. Patrizia* (seconda metà del XVI secolo), derivato da un altro molto più antico, risalente al 1310-1332 (9), ci consente di collocare al 6 maggio la traslazione delle reliquie a Salerno: «*6 maggio translatio sancti mathei apostoli*».
- C)** Nel *Calendario marmoreo della Chiesa di Napoli* (IX secolo) S. Matteo è commemorato al 6 maggio e al 16 novembre (per i greci). Anche in altri calendari viene indicata la data del 6 maggio:
- D)** *Codice Bernense* (fine VIII-inizio IX secolo);
- E)** *Messale italicus* (X secolo);
- F)** *Codice Cambrense* (XI secolo).

3) Le reliquie

Le reliquie di S. Matteo vennero *deposte* definitivamente nella cripta dell'attuale Duomo di Salerno, alla profondità di 1.50 m dal livello base dell'altare, in un loculo rettangolare, all'interno di due anfore (**a destra**): una piccola in granito e l'altra grande in alabastro orientale. L'urna grande misurava nella parte più larga 140 cm, con l'altezza dalla base con coperchio di 50 cm.

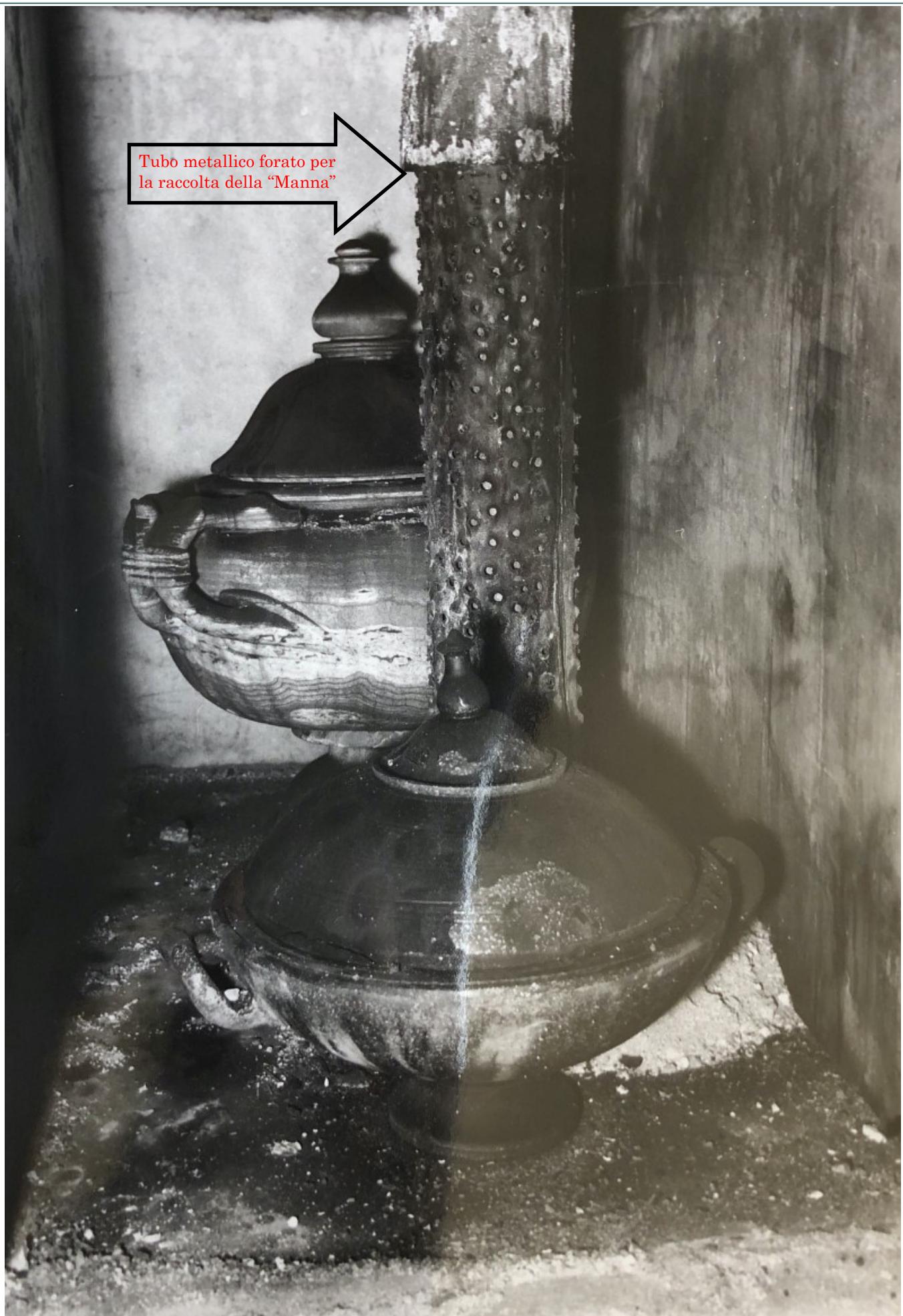
L'urna piccola nella parte più larga misurava di circonferenza 115 cm e l'altezza dalla base e coperchio a cupola era di 37 cm.

Grazie alla consulenza della dott.ssa Alessandra Cinti, è stato possibile segnalare graficamente quali distretti scheletrici del santo sono presenti nel sepolcro a Salerno (*blu*) e quali sono custoditi altrove, non presenti nel sepolcro (*in rosso*).

Materiale osseo presente nel sepolcro (in blu)

Ossa contenute nell'urna grande (10):

- 1) Estremo inferiore del femore di sinistra
- 2) Estremo inferiore del femore di destra (10 cm)
- 3) 2 Astragali
- 4) 1 Navicolare
- 5) Vertebra lombare senza arco
- 6) 2 pezzi di fibula [*destra ?*]
- 7) 1 diafisi omerale destra (18,5 cm)
- 8) Diafisi femorale sinistra (20,5 cm)
- 9) Terzo inferiore della diafisi femorale di destra (13 cm)
- 10) Diafisi omerale sinistra (27 cm)
- 11) Frammento di bacino con cavità acetabolare (13 cm)
- 12) Calcagno incompleto (8,5 cm)
- 13) Diafisi ulnare (17 cm)
- 14) Diafisi radiale (17,5 cm) [*destra ?*]
- 15) Testa omerale [*sinistra ?*]
- 16) Squama dell'occipitale (frammento)
- 17) Frammento di parietale
- 18) Calcagno
- 19) Cavità glenoidea della scapola [*destra ?*]
- 20) Testa del femore [*destra ?*]

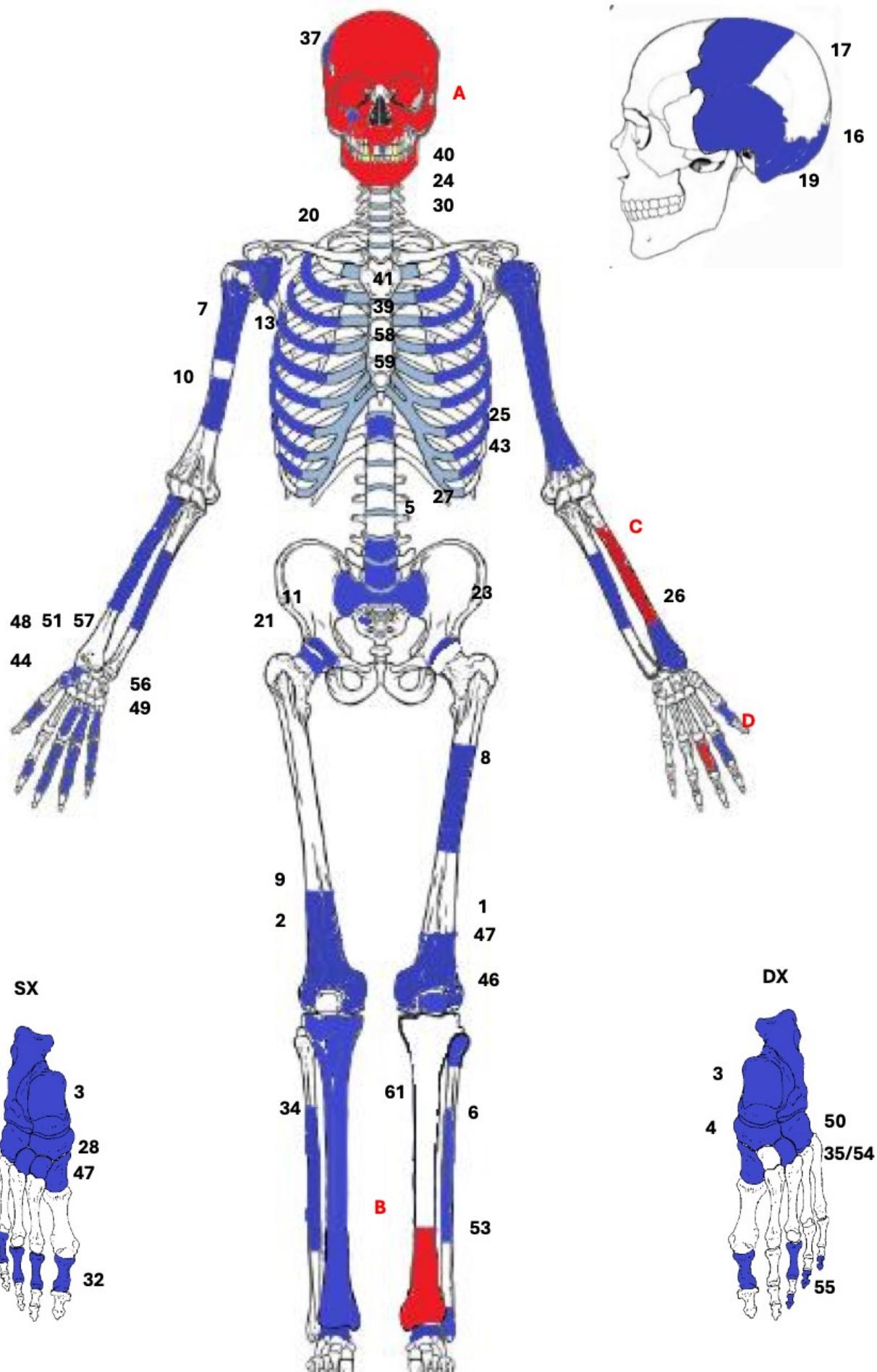


- 21) Diafisi ulnare
- 22) Altra cavità acetabolare (frammento di osso iliaco)
- 23) Corpo di vertebra dorsale
- 24) Collo e tubercolo di costa
- 25) Estremo inferiore del radio [*sinistro ?*]
- 26) Corpo di vertebra lombare
- 27) Navicolare
- 28) Cuboide (?)
- 29) Frammento di corpo vertebrale dorsale
- 30) Frammento di osso facciale
- 31) Falange basale dell'alluce
- 32) 3 falangi (non classificate)
- 33) 2 frammenti di fibula
- 34) 1 osso tarsale
- 35) 1 frammento di testa omerale
- 36) Frammenti di ossa craniche
- 37) 2 frammenti di falangi
- 38) 64 frammenti di ossa (non classificabili)
- 39) 1 dente con avanzo di alveolo
- 40) Polvere ossea e detriti

Ossa contenute nell'urna piccola:

- 41) 1 calcagno
- 42) 3 frammenti di coste
- 43) 7 falangi
- 44) 2 ossa del tarso
- 45) Epifisi superiore della fibula
- 46) 3 ossa tarsali e 1 patella
- 47) 1 osso carpale
- 48) 1 osso metacarpale
- 49) 1 cuboide
- 50) 1 osso del carpo
- 51) Falange basale del grosso dito
- 52) Estremità inferiore della fibula
- 53) Osso del tarso
- 54) 4 falangi ineguali
- 55) 2 metacarpali
- 56) Ossicino carpale
- 57) Osso temporale di destra
- 58) Polvere e detriti ossei
- 59) 41 frammenti non classificabili
- 60) vertebre lombari sacrali
- 61) tibia completa (36 cm) [*sinistra ?*]





Materiale osseo custodito altrove (in rosso)

SALERNO

- ◆ Reliquie *ex ossibus* insigni, insieme ad altri frammenti provenienti dal sepolcro, sono contenuti in medaglioni ovali nella Lipsanoteca diocesana.
- ◆ Una piccola reliquia *ex ossibus* si conserva in un reliquiario argenteo nella Cappella del Tesoro del Duomo, sul cui retro è impresso il sigillo in ceralacca dell'arcivescovo di Salerno Mons. Antonio Salomone (1858-1872).
- ◆ Un frammento insigne *ex ossibus*, probabilmente degli arti inferiori, è custodito in un artistico reliquiario in argento, raffigurante una mano benedicente che fuoriesce da una manica che poggia su una base retta da zampe ferine. Risale all'epoca dell'arcivescovo Urso Minutolo (1330-1333). Il reliquiario nel 1853 venne aperto per prelevare delle reliquie dell'apostolo. Ne fa fede l'Autentica di Mons. Marino Paglia, arcivescovo di Salerno, del 30 ottobre 1853 (11).
- ◆ La radice di un *dente* (12) dell'Apostolo è contenuto in un medaglione in argento e oro, incastonato nella statua mezzobusto del Santo del 1691, opera dell'argentero napoletano Nicola de Aula [A].

CASALVELINO

Un frammento *ex ossibus* è custodito nella Cappella “*Ad duo flumina*” da cui il 6 maggio 954 giunse il corpo dell'Apostolo a Salerno. È stato donato dall'Arcidiocesi di Salerno il 26 aprile 2019 (13).

FOGGIA

Un *dente molare*, custodito in un reliquiario in argento del 600, si trova presso il Santuario di S. Marco in Lamis (FG). La reliquia venne donata da Salerno nella prima metà del XVI secolo [A].

ROMA

- ◆ Parte di *tibia* si conserva nella *Basilica di S. Paolo Fuori le Mura* in Roma [B].
- ◆ Parte del *braccio* si conserva nella *Basilica S. Maria Maggiore* a Roma. Dono di papa Paolo V [C].
- ◆ Il 24 maggio 1924 venne fatta una ricognizione nell'altare della chiesa inferiore dei *Ss. Cosma e Damiano* in Roma. Fu rinvenuta una capsella d'argento, sbalzato e cesellato, contenente alcune reliquie di S. Matteo apostolo, provenienti originariamente da Salerno. Infatti, nel 1050 vennero portate a Roma dall'abate Desiderio di Montecassino (futuro papa Vittore III), amico dell'arcivescovo salernitano Alfano I, e donate a Cencio Frangipane, come riportato dalla scritta che corre lungo il reliquiario (14). Frangipane fu uno strenuo sostenitore di papa Gregorio VII, trattò personalmente con Roberto il Guiscardo per portare il papa – assediato nella città da Enrico IV – fuori Roma. I legami che questo nobile romano (*Cencius Romanorum consul*) ebbe con l'abate Desiderio sono documentati dal *Chronicon* di Montecassino e anche dalla stessa partecipazione di Cencio al concilio di Capua del 1087, durante il quale l'abate accettò la nomina a papa col nome di Vittore III.
- ◆ Le basiliche di S. Prassede, S. Nicola in Carcere e Ss. XII Apostoli possiedono reliquie *ex ossibus* di S. Matteo, probabilmente provenienti dal *deposito* del 1050.
- ◆ L'11 ottobre 1959 un frammento *ex ossibus* di 8x5 cm venne donato a papa Giovanni XXIII.

FRANCIA

Parte del *Cranio* e una *falange* [D] si conservavano presso l'abbazia *Saint-Mathieu de Fine-Terre* in Francia. Le reliquie andarono disperse durante la Rivoluzione Francese del 1789.

NOTE

- (1) *Chronicon salernitanum*, 165: «in questo tempo fu rinvenuto il sacratissimo corpo del beato Matteo apostolo nel territorio della Lucania e, per comando del principe Gisulfo, fu portato a Salerno con gli onori dovuti» (Il *Chronicon salernitanum* (sec. X),

versione italiana di A. Carucci, Edizioni Salernum, Salerno 1988, 251).

(2) G. CRISCI, *Il cammino della Chiesa salernitana nell'opera dei suoi vescovi (Sec. V-XX)*, I, 133.

(3) Cf. *Chronicon Sanctæ Sophiæ*, in *Monumenta Germaniæ Historica* (=MGH), edit. Societas aperiendis fontibus rerum Germanicarum medii ævi, Hannover-Berlino 1826 ss.

(4) MGH SS., III, 175.

(5) Cf. *Chronicon Casinense*, Chronica sacri monasterii Casinensis, auctore Leone Cardin, episcopo Ostiensis; ed. Lutetiae Parisiorum 1668.

(6) «L'anno, che è il novecentocinquantatreesimo della nascita del Signore, il corpo del beato apostolo Matteo, che era giaciuto per tempi diversi prima in Etiopia, dove era stato anche martirizzato, poi in seguito in Britannia, da ultimo anche in Lucania, fu infine ritrovato per rivelazione dello stesso santo evangelista e trasportato in Salerno» (*Chronicon Casinense*, II, V, 857). Cf. P. CANTALUPO, *La vicenda salernitana delle reliquie di S. Matteo ed il suo sepolcro in Lucania*, in *Bollettino storico di Salerno e Principato Citra*, aa. XIV-XVI (1996-1998), Salerno 1998, 9. Cf. A. GALDI, *Il santo e la città. Il culto di s. Matteo a Salerno tra X e XVI secolo*, in *Rassegna Storica Salernitana*, 13 (1996), 27-32; ID., *La diffusione del culto del santo patrono. L'esempio di s. Matteo di Salerno*, in *Pellegrinaggi e itinerari dei santi nel Mezzogiorno medievale*, Liguori Edizioni, Napoli 1999, 181-191; N. ACOCELLA, *La traslazione di San Matteo. Documenti e testimonianze*, Salerno 1954; A. BALDUCCI, *La traslazione di San Matteo a Salerno e un'ipotesi del Garufi*, in *Rassegna Storica Salernitana*, 1-2 (1954), 47-50; V. URTI, *Nel millenario della traslazione a Salerno delle gloriose reliquie di S. Matteo apostolo ed evangelista*, Cava dei Tirreni 1994.

Il *Chronicon Vulturnense* (XII secolo) riferisce quasi alla lettera il contenuto della *crónica casinensis* (Cf. *Chronicon Vulturnense* del monaco Giovanni, a cura di V. Federici, 3 voll., Roma 1925-1938).

(7) Cod. Vaticano Lat. 577, ff. 35v-42.

(8) Cf. A.-Y. BOURGÈS, *A propos de la Translatio sancti Matthaei*, in https://www.academia.edu/6660347/A_propos_de_la_Translatio_sancti_Mathaei [accesso: 22.03.2020].

(9) G. ALAGI, *Martirologio di S. Patrizio*, in *Asprenas* (1966) 2, 46.

(10) Nell'elenco degli Anni 60 trascritto dai Periti Medici sono elencati tre calcagni. Quindi è molto probabile che con le reliquie dell'apostolo vi sia del materiale osseo di *altri individui*.

(11) Cf. ARCHIVIO DIOCESANO SALERNO, *Capitolo metropolitano*, 181.

(12) Nell'antichità il dente dell'Apostolo era custodito nella croce detta "del Guiscardo", originariamente custodita nel Tesoro della cattedrale ed oggi esposta presso il Museo Diocesano "San Matteo" di Salerno. La croce fungeva da stauroteca - contenente il *legno della Vera Croce* - e da reliquiario per le relique di S. Matteo e di S. Giacomo Apostolo il Minore (due denti): *in argentea Cruce adest quaedam par Ligni Crucis D.N.J.C. ac Dens S. Mathei Apostoli; et similiter Dens S. Jacobi Minoris; exhibita a Roberto Guiscardo quam pugnando prius secum solebat*. Secondo lo studio del prof. Dario Cantarella, la croce ha contenuto le reliquie fino alla prima metà del XVIII sec. Infatti, nell'inventario del 1739, nella sezione dedicata all'argenteria, si legge: «una croce antica con anima di legno indorato, ove si conserva un Dente dell'Apostolo S. Giacomo Minore, al presente riposto in petto della statua (...) un Dente dell'Apostolo Matteo che, al presente, si conserva nel petto della statua d'argento». (Cf. D. CANTARELLA, *La croce di Roberto il Guiscardo attraverso i documenti dell'Archivio Diocesano di Salerno*, in *Rassegna storica salernitana* 70 (2018), 161 – 183).

(13) Cf. LIPSONOTECA DIOCESI SALERNO, *Protocollo I, Lettera del 26 aprile 2019 (prot. 78/2019)*.

(14) La capsella-reliquiario è costituita da un corpo cilindrico con due fasce lisce e due cesellate a sbalzo, che corrono lungo tutta la circonferenza. L'iscrizione in maiuscola romana – disposta su tre righe – dice: RELIQUIE SCI MATHEI APLI AB ABBATE DESIDERIO CASINU A SALERNO ADVECTE ET INDE UC P CINTHIU FRAIAPANE. Cf. S. RICCIANI, *Sul 'bestiario' del reliquiario di san Matteo: Montecassino, Roma e la 'Riforma' tra Occidente cristiano e Oriente islamico*, in M. M. DONATO – M. FERRETTI (CURR.), «Conosco un ottimo storico dell'arte...». Per Enrico Castelnuovo. Scritti di allievi e amici pisani, Edizioni della Normale, Pisa 2012, 35-42.

(fine)

© Sergio Antonio Capone

Ss. Quirino/Cirino e Quin(i)cesio / 2

(continua da pag. 1)

Da qui la relazione:

«(...) i macrocontaminanti presenti nei campioni sono stati individuati mediante osservazione al microscopio ottico e rimossi meccanicamente. Il trattamento chimico di rimozione delle contaminazioni dal campione è stato effettuato sottoponendo il materiale selezionato ad attacchi chimici alternati acido-alcalino-acido.

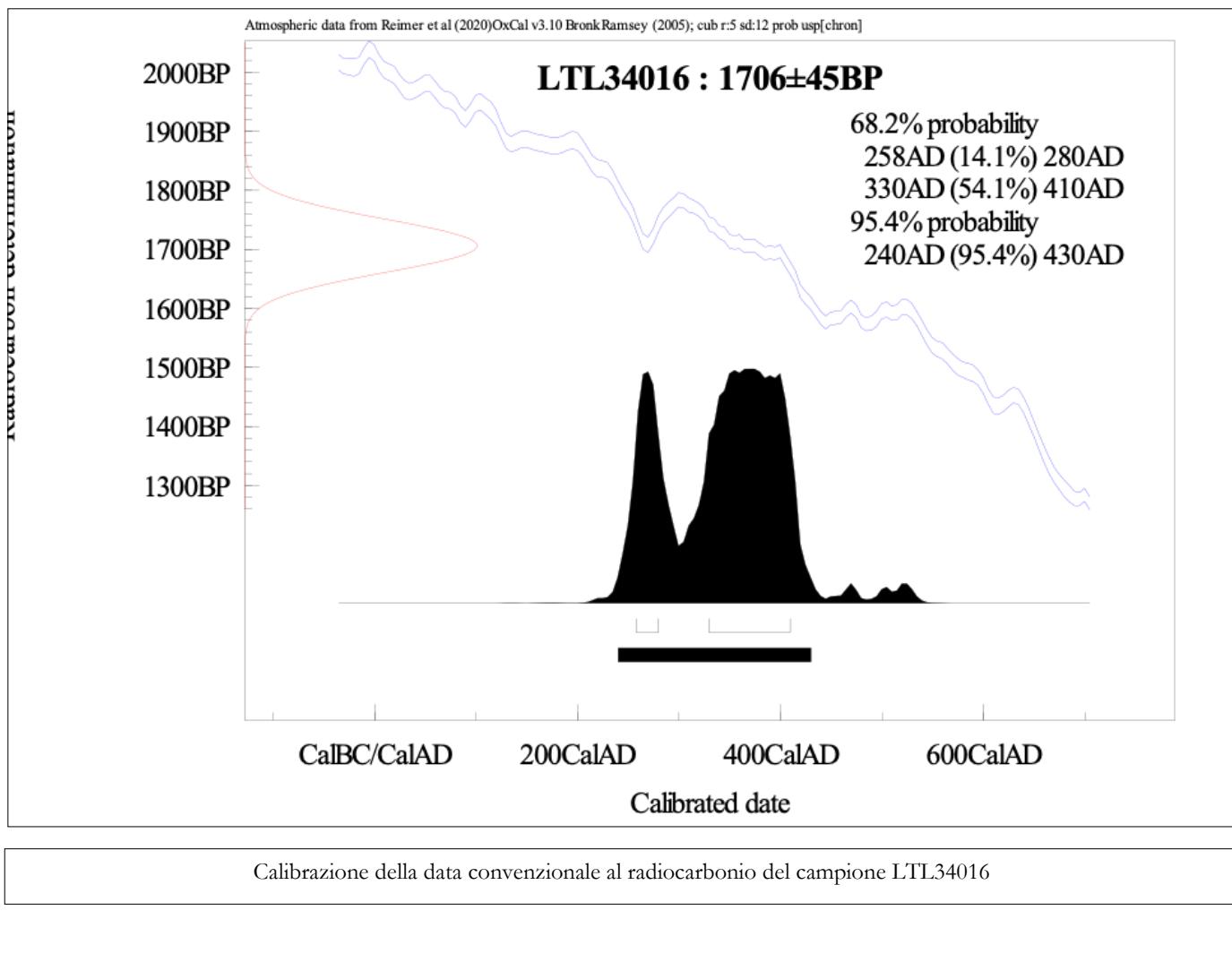
Il materiale estratto è stato successivamente convertito in anidride carbonica mediante combustione a 900°C in ambiente ossidante, e quindi in grafite mediante riduzione. Si è utilizzato H₂ come elemento riduttore e polvere di ferro come catalizzatore. La quantità di grafite estratta dai campioni è risultata sufficiente per una accurata determinazione sperimentale dell'età.

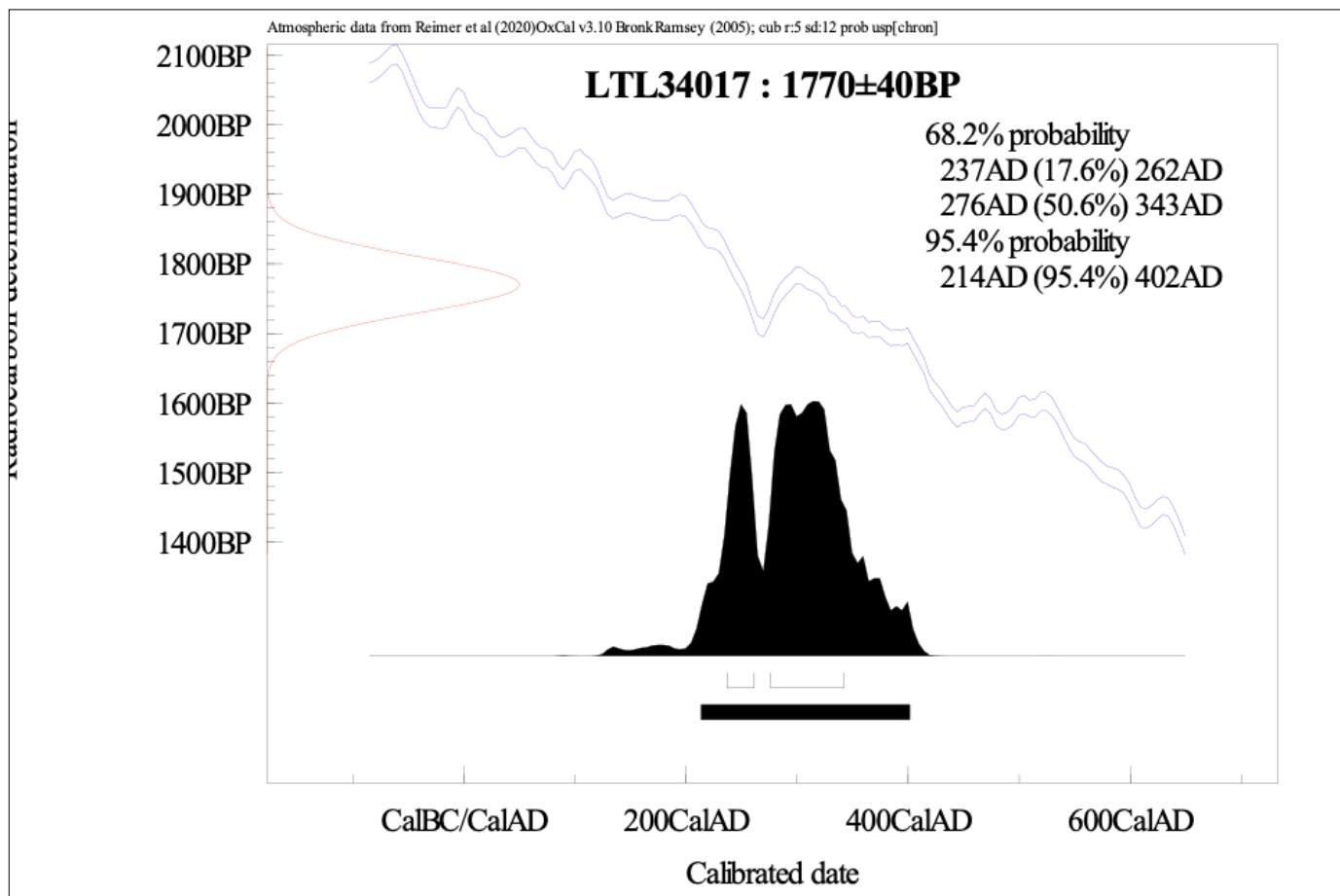
La concentrazione di radiocarbonio è stata determinata confrontando i valori misurati delle correnti di ¹²C e ¹³C, e i conteggi di ¹⁴C con i valori ottenuti da campioni standard di Saccarosio C6 forniti dalla IAEA.

La datazione convenzionale al radiocarbonio è stata corretta per gli effetti di frazionamento isotopico sia mediante la misura del termine $\delta^{13}\text{C}$ effettuata direttamente con l'acceleratore, sia per il fondo della misura.

Campioni di concentrazione nota di Acido Ossalico forniti dalla NIST (National Institute of Standard and Technology) sono stati utilizzati come controllo della qualità dei risultati (...). La datazione al radiocarbonio per i campioni è stata quindi calibrata in età di calendario utilizzando il software OxCal Ver. 3.10 basato sui dati atmosferici INTCAL20 (...).

Il risultato della calibrazione è stato il seguente:





Calibrazione della data convenzionale al radiocarbonio del campione LTL34017

Come si può osservare da entrambi i grafici, i campioni di osso riconducibili ai santi vescovi Quirino/Cirino e Quirino (Q.V.1. e Q.V.2.) sono riferibili, con una probabilità del 95.4%, ad un'epoca compresa in un *range* tra il III - IV secolo d.C. (240 - 430 d.C. e 214 - 402 d.C.), periodo compatibile con quello in cui sono vissuti i due santi.

© Sergio Antonio Capone

Q.S.C.R.A.S.

Quaderni storici della Custodia
per le Sacre Reliquie
dell'Arcidiocesi di Salerno

Anno: V Numero: 9 Data: ottobre 2025

ARCIDIOCESI DI
SALERNO-CAMPAGNA-ACERNO
UFFICIO
CUSTODIA DELLE RELIQUIE

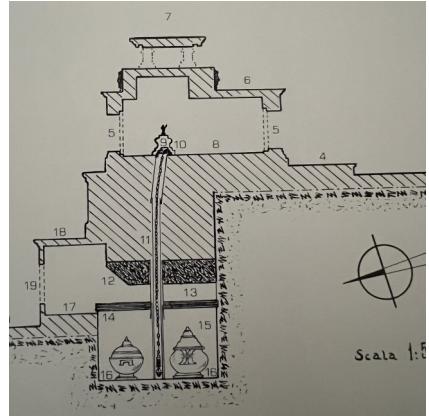
Direttore: Sac. Sergio Antonio Capone

Indirizzo: Via Roberto il Guiscardo, 2 –
84121 (Salerno)

Telefono: 089 258 30 52 (Centralino)

@mail: s.capone@diocesisalerno.it

Sito: <http://www.diocesisalerno.it/arcidiocesi-uffici-servizi-delegati/custodia-delle-ss-reliquie/>



L'altare di S. Matteo e la *Fenestella Confessionis*

La “Manna” di S. Matteo viene raccolta mediante un condotto cilindrico di rame, fittemente traforato, inserito nel sepolcro attraverso la *fenestella* posta al centro della lastra tombale. Al suo interno corre una catena che regge due secchielli di argento (ignoto del XVII sec.) all'interno dei quali viene raccolta “condensa” d'acqua, prodotte dall'umidità del sepolcro. Quelle goccioline erano ritenute scaturite *ex beatissimo corpore* dell'Apostolo.

Nel 1890, a causa probabilmente delle incrostazioni di carbonato di calcio, formatesi all'interno del cannone traforato, non si poté calare il reliquiario all'interno della tomba di S. Matteo. I lavori successivi, resi necessari per riparare l'inconveniente, compromisero definitivamente la raccolta della manna – secondo quanto dichiarato dai canonici e documentato da mons. Arturo Carucci – pertanto da quell'anno la tradizionale manna di S. Matteo è effettivamente cessata.

Il 16 agosto 2023 il nuovo parroco don Felice Moliterno, documenta – durante la ricognizione dell'altare nel tentativo di recuperare il reliquiario della manna – la casuale scoperta di abbondante liquido cristallino – acqua di condensa all'interno delle due coppette d'argento.

Dal 2023 viene istituito di nuovo il rito della raccolta della Manna di S. Matteo in due date annuali: il **20 settembre**, nella vigilia della Solennità, e il **6 maggio**, memoria della Traslazione delle reliquie del santo a Salerno.

